ALAC
ALLERTA ANTICORRUZIONE

ALLERTA ANTICORRUZIONE

ALAC - Allerta anticorruzione è il servizio di assistenza per coloro che sono testimoni o vittime di casi di corruzione o altri illeciti contro l'interesse pubblico (whistleblower).

Il numero di richieste di assistenza e supporto prevenute tramite la piattaforma informatica crittografata ALAC e tramite e-mail nel corso dell'anno 2025 è pari a 44, numero nettamente in aumento rispetto a quelle pervenute nell'annualità precedente dove, invece, ricevemmo solo 24 richieste di assistenza e supporto.

Si ritiene che l'incremento del numero di richieste di assistenza e supporto pervenute sia strettamente correlato al ruolo centrale svolto dagli enti del Terzo settore, accreditati presso il registro istituito dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). È in tale contesto che si inserisce l'attività prestata da Transparency International Italia che, a seguito della stipula della Convenzione con ANAC avvenuta in data 25 gennaio 2024, dispone la facoltà di fornire attività di supporto nei confronti dei potenziali whistleblower e dei whistleblower. Tale attività, prestata a titolo gratuito, in conformità dell'art. 18 del D. Lgs. N. 24/2023, consiste nell'illustrare lo spettro di tutele previste dalla normativa di riferimento e nell'accompagnare i soggetti interessati lungo l'intero percorso di segnalazione.

L'assistenza offerta dagli enti del Terzo settore, tuttavia, può intervenire in diverse fasi della procedura di segnalazione, atteso che, essa può intervenire in una fase antecedente alla proposizione della segnalazione, configurandosi come attività di consulenza preventiva volta a orientare il potenziale segnalante e a chiarire modalità, strumenti e garanzie previste dall'ordinamento. La medesima assistenza può intervenire, altresì, in una fase successiva alla segnalazione, qualora il soggetto segnalante ritenga di aver subito misure discriminatorie o ritorsive adottate da un ente, pubblico o privato, quale seguito della segnalazione effettuata; in questa seconda ipotesi, il supporto fornito mira ad assistere il whistleblower nella gestione delle eventuali ripercussioni derivanti dalla segnalazione e nell'attivazione delle tutele previste dalla normativa vigente.

MAPPA DELLE SEGNALAZIONI

Il campione statistico preso in considerazione si estende solo ad alcune regioni dello stato italiano, atteso che nelle regioni non indicate non è stata avanzata alcuna richiesta di assistenza e supporto.

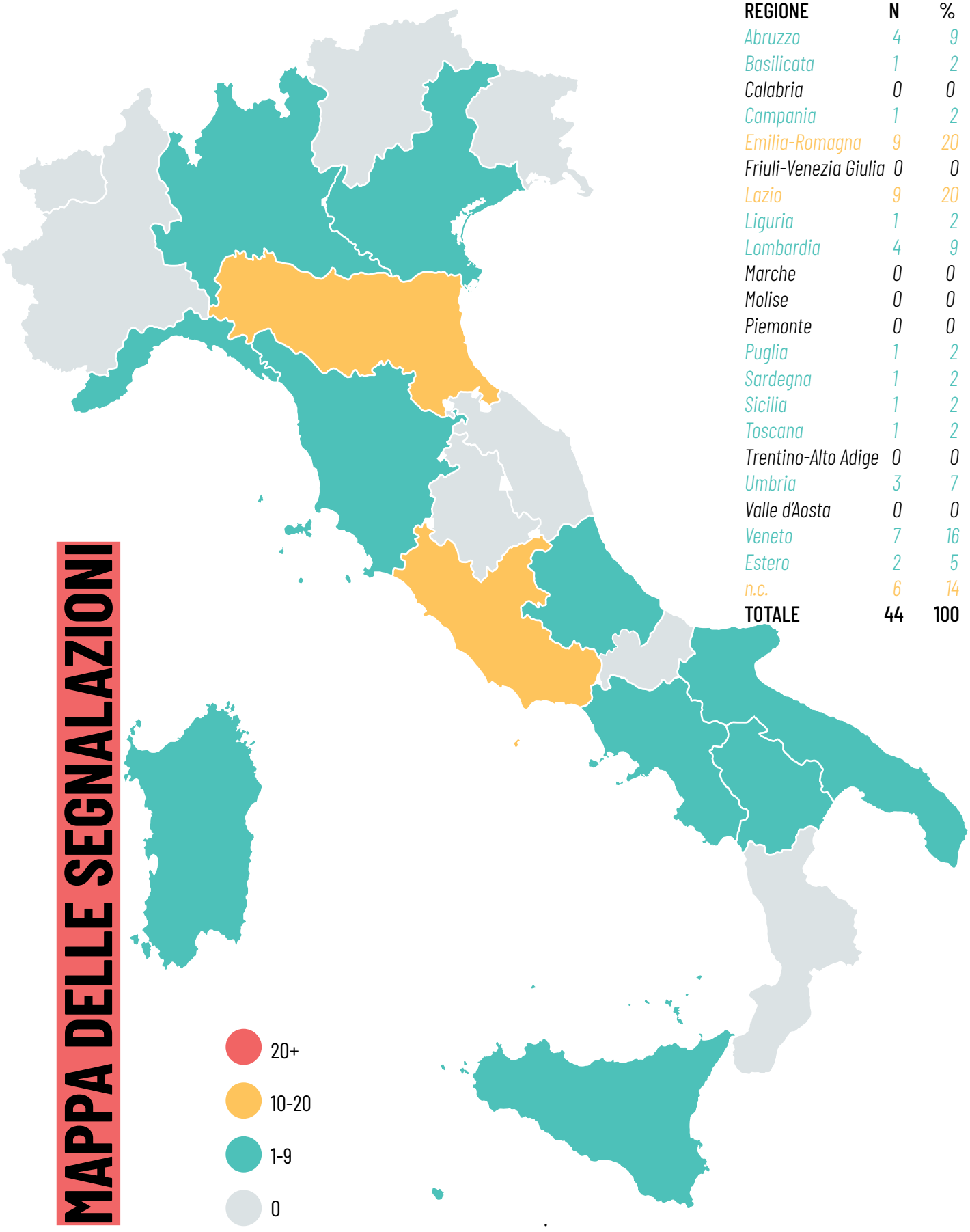
La regione Lazio (20%) è la regione italiana che, nel corso dell'anno 2025, si è contraddistinta per il maggior numero di richieste di assistenza e supporto, seguita dalla regione Veneto (16%), dalla regione Abruzzo e dalla Lombardia (9%). Numero inferiore di richieste sono pervenute, invece, dalla regione Umbria (7%), dall'Emilia Romagna (5%) e dalle regioni Basilicata, Campania, Liguria, Puglia, Sardegna, Sicilia e Toscana (2%).

Si registra, inoltre, un andamento costante inerente alle richieste provenienti da parte di Stati Esteri (5%).

Appare opportuno, al riguardo, rendere note le difficoltà legate alla gestione delle richieste di assistenza e di supporto che risultano strettamente connesse al grado di conoscenza della normativa nazionale di riferimento. I soggetti afferenti a stati esteri spesso si trovano già in una fase avanzata del loro percorso di segnalazione e rivolgersi a T. I. Italia raffigura l'ultimo tentativo per ottenere tutela per i propri diritti.

Il maggior numero di richieste di assistenza e supporto è pervenuto dalla provincia di Roma (14%), seguito dalla provincia di Verona (11%). Parimenti, le province di Milano, Perugia e Pescara (7%), invece, registrano un numero inferiore di richieste, seguite dalla provincia di Frosinone (5%) nonché dalla provincia di Arezzo, Cagliari, Como, Genova, L'Aquila, Latina, Lecce, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Reggio Emilia e Vicenza (2%).

MAPPA DELLE SEGNALAZIONI



REGIONE	N	%
Abruzzo	4	9
Basilicata	1	2
Calabria	0	0
Campania	1	2
Emilia-Romagna	9	20
Friuli-Venezia Giulia	0	0
Lazio	9	20
Liguria	1	2
Lombardia	4	9
Marche	0	0
Molise	0	0
Piemonte	0	0
Puglia	1	2
Sardegna	1	2
Sicilia	1	2
Toscana	1	2
Trentino-Alto Adige	0	0
Umbria	3	7
Valle d'Aosta	0	0
Veneto	7	16
Estero	2	5
n.c.	6	14
TOTALE	44	100

0%	15-24 ANNI
14%	25-39 ANNI
20%	40-54 ANNI
16%	+55 ANNI
50%	N.C.

Il campione statistico preso in considerazione nel corso dell'anno 2025 consente di affermare che la metà dei segnalanti (50%) non ha rivelato la propria età, dato che riconferma l'andamento delle annualità precedente.

Si registra un incremento di richieste di assistenza e supporto proveniente da parte di soggetti che hanno un'età ricompresa tra i 40 ed i 54 anni (20%), seguito da soggetti che hanno un'età pari o superiore a 55 anni (16%).

Un numero residuale di richieste di assistenza e supporto perviene, invece, da soggetti giovani che hanno un'età ricompresa tra i 25 ed i 39 anni (14%).

ETÀ

VITTIMA O TESTIMONE?

VITTIMA – 75%
TESTIMONE – 25%

I soggetti richiedenti assistenza e supporto possono essere qualificati secondo la categoria denominata "Vittima" o "Testimone". I dati raccolti nel 2025 riconferma l'andamento registrato nell'anno 2024, posto che, la maggior parte delle richieste di assistenza e supporto pervengono da soggetti che possono essere qualificati come vittima (75%), mentre, un numero residuale perviene da soggetti qualificati come testimoni (25%).

La diffusione della cultura del whistleblowing, unitamente ad un'adeguata informazione e formazione dei lavoratori, pubblici e privati, raffigura un elemento fondamentale per favorire l'emersione di irregolarità ovvero illeciti nei contesti lavorativi di riferimento. Una consapevolezza maggiore, infatti, incoraggi i lavoratori a segnalare tempestivamente eventuali condotte scorrette, mettendoli nelle condizioni di potersi rivolgere fin dalla fase iniziale agli enti del Terzo Settore, alle organizzazioni della società civile o alle autorità competenti. In tale ottica, in astratto, si può contribuire a contrastare e prevenire la perpetrazione di comportamenti illeciti.

WHISTLEBLOWER O NON WHISTLEBLOWER?

NON WHISTLEBLOWER – 52%
WHISTLEBLOWER – 48%

Per whistleblower si intende il soggetto che, nell'ambito del proprio rapporto di lavoro, segnala condotte illecite o potenzialmente tali di cui è venuto a conoscenza.

Le richieste di assistenza e supporto pervenute nell'annualità 2025 sono, per lo più, da parte di soggetti qualificati non whistleblower (52%), riconfermando il trend registrato nel corso del 2024. Poco meno della metà delle richieste di assistenza sono pervenute, invece, da parte di soggetti whistleblower (48%).

La qualificazione di un soggetto richiedente assistenza e supporto come vittima o testimone rappresenta spesso un'operazione alquanto complessa. Non è raro, infatti, che la stessa persona possa essere considerata sotto entrambi i profili: essere riconosciuto come vittima non esclude la possibilità che essa sia anche testimone di un illecito. Quando, invece, il soggetto riveste il ruolo di testimone di un potenziale illecito, l'attività di assistenza risulta generalmente più complessa. Ciò dipende dal fatto che l'intervento si colloca in una fase patologica del rapporto tra la persona e l'ente cui la segnalazione si riferisce, rendendo meno efficace il supporto che può essere offerto.

CONFIDENZIALE/ANONIMO?

CONFIDENZIALE- 80%
ANONIMO- 20%

Gran parte delle richieste di assistenza e di supporto ricevute nel 2025 sono confidenziali (80%); il numero di richieste di assistenza da parte di soggetti anonimi è residuale (20%).

La conoscenza dell'identità del soggetto che richiede assistenza e, di riflesso, del possibile segnalante consente di distinguere, anche a fini statistici, tra segnalazioni confidenziali e anonime. Si definiscono confidenziali quelle segnalazioni in cui il soggetto decide di rendere nota la propria identità sin dalle fasi iniziali attraverso la compilazione dell'apposito modulo online sulla piattaforma informatica crittografata ALAC, oppure in un momento successivo, come può avvenire nel corso di un confronto diretto con il destinatario della segnalazione. Il segnalante anonimo è, invece, colui che sceglie di non rivelare la propria identità per tutta la durata della gestione della richiesta di assistenza e supporto.

Preme evidenziare, tuttavia, che l'identità del soggetto richiedente assistenza non rappresenta un elemento imprescindibile nella gestione della segnalazione. Il soggetto ricevente, infatti, è tenuto a valutare il contenuto della segnalazione e le eventuali contestazioni contenute in essa in maniera autonoma, prescindendo dalle informazioni anagrafiche.

Resta comunque fermo che, indipendentemente dalla scelta dell'anonimato, il segnalante costituisce sempre un elemento di primaria attenzione per il ricevente che, a sua volta, è chiamato a garantirne adeguata considerazione e tutela lungo l'intero iter di gestione della segnalazione.

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E GOVERNANCE - 32%

RECLUTAMENTO E GESTIONE DEL PERSONALE - 23%

GIUSTIZIA E SICUREZZA PUBBLICA - 23%

SERVIZIO PUBBLICI ESSENZIALI E SOCIALI - 9%

ECONOMICA, FINANZA E SETTORE BANCARIO - 7%

APPALTI, CONCESSIONI E AUTORIZZAZIONI - 2%

ALTRO - 5%

QUALI SEGNALAZIONI? AMBITO E SETTORE

Per l'anno 2025 è stata effettuata una riclassificazione degli ambiti delle richieste di assistenza e supporto pervenute tramite il portale ALAC. Gli ambiti sopra indicati vengono sintetizzati come segue:

- *"appalti, concessioni e autorizzazioni" riguarda concessioni, licenze ed autorizzazioni;*
- *"amministrazione pubblica e governance" riguarda il settore dell'amministrazione pubblica locale, maladiministration e violazioni dei modelli 231;*
- *"reclutamento e gestione del personale" riguarda concorsi pubblici ed alle modalità di reclutamento del personale – pubblico e privato – intenso in senso lato;*
- *"giustizia e sicurezza pubblica" riguarda il settore giudiziario ed alle forze dell'ordine;*
- *"economia, banca e finanza" riguarda il settore economico, banca, finanza e le ipotesi di frodi nazionali ed europee;*
- *"servizi pubblici essenziali e sociali" riguarda la sanità, l'istruzione, nonchè il settore idrico, informatico e le elezioni politiche.*

Nella categoria "altro", invece, vengono ricondotte le richieste di assistenza e di supporto non rientranti nei predetti ambiti.

Il maggior numero di richieste di assistenza e supporto pervenute nel 2025 attiene all'ambito dell'amministrazione pubblica e della governance (32%), seguito dai settori reclutamento e gestione del personale e giustizia e sicurezza pubblica (23%). Si registrano richieste afferenti anche al settore dei servizi pubblici essenziali e sociali (9%) e al settore economico, banca e finanza (7%). Un numero residuale riguarda, invece, il settore degli appalti, delle concessioni e delle autorizzazioni (2%).

TRASPARENZA E CORRETTEZZA AMMINISTRATIVA - 43%

GESTIONE INCARICHI - 23%

FONDI E RENDICONTAZIONE - 11%

SICUREZZA E TUTELA DEI LAVORATORI/CITTADINI - 11%

ALTRO - 11%

TIPOLOGIA DI ILLECITO

Per l'anno 2025 è stata effettuata, al pari della categoria rubricata "ambito/settore", una nuova classificazione delle richieste di assistenza e supporto pervenute. Tale classificazione viene sintetizzata di seguito:

Trasparenza e correttezza amministrativa riguardante ipotesi di conflitti di interesse, inerzia dell'attività amministrativa e dell'attività giudiziaria, nonchè ipotesi correlate ai MOG 231 e/o codice etico aziendale;

Gestione incarichi attiene al conferimento di incarichi, irregolarità riscontrate nell'espletamento di procedure concorsuali, svolgimento attività lavorativa ovvero selezione del beneficiario;

Fondi e rendicontazione riguardano le frodi pubbliche, nazionali ed europee, e le relative modalità di rendicontazione;

Sicurezza e tutela dei lavoratori/cittadini riguarda irregolarità e/o illeciti correlati alla normativa sulla sicurezza del lavoro.

Gran parte delle richieste di assistenza e di supporto pervenute nel corso dell'anno 2025 appare riconducibile alla categoria trasparenza e correttezza amministrativa (43%), seguita dalla gestione degli incarichi (23%) e, infine, dalle categorie fondi e rendicontazioni, sicurezza e tutela dei lavoratori e dei cittadini (11%).

Una percentuale residuale ricade, invece, nella categoria denominata "Altro" (11%), categoria nella quale confluiscono le tipologie di irregolarità e/o illeciti non riconducibili alle predette categorie.

IMPATTO DEL CASO

RILEVANZA LOCALE - 82 %

RILEVANZA REGIONALE/PROVINCIALE - 11%

RILEVANZA NAZIONALE - 7%

Le richieste di assistenza e di supporto pervenute nel 2025 assumono, per lo più, una rilevanza locale (82%), dato che riconferma il trend di richieste pervenute nelle annualità precedenti. La rilevanza locale è seguita dalla rilevanza provinciale/regionale (11%) e dalla rilevanza nazionale (7%).

Il whistleblowing, spesso, viene interpretato erroneamente, venendo ricondotto quasi esclusivamente ai casi di cronaca giudiziaria di impatto nazionale, casi destinati ad attirare l'opinione pubblica ed i mass media. Tale concezione, tuttavia, risulta fuorviante poiché l'istituto giuridico in esame può essere utilizzato anche in realtà di piccole dimensioni, prive di particolare visibilità e, come tali, non sottoposte ad un controllo mediatico, ma comunque significative ai fini della prevenzione e della repressione di condotte illecite.

ENTE COINVOLTO

ENTE PUBBLICO - 61%

ENTE PRIVATO - 39%

I dati statistici raccolti nel corso dell'anno 2025 riconfermano il trend degli anni precedenti, posto che, il maggior numero di richieste di assistenza e di supporto riguardano potenziali irregolarità e/o illeciti afferenti al settore pubblico (61%).

Una percentuale minore ma consistente (39%) riguarda gli enti privati.

ASPETTATIVE DEL SEGNALANTE

ASSISTENZA - 84%
DENUNCIA - 9%
INDAGINE - 7%

Le richieste di assistenza e di supporto pervenute tramite la piattaforma informatica crittografata ALAC consente di comprendere l'aspettativa che nutre il potenziale segnalante. Nel corso dell'anno 2025, infatti, il maggior numero di richieste consente di affermare che l'aspettativa più ricorrente è quella di assistenza e consulenza (84%), seguita da un'attività di denuncia (9%) e, solo in casi residuali, di indagine (7%).

L'attività svolta dagli enti del terzo settore si configura quale mero servizio di consulenza, finalizzato ad affiancare il potenziale segnalante lungo l'intero iter di segnalazione. Nella fase iniziale, infatti, il ricevente illustra i possibili sviluppi e le conseguenze che possono derivare dall'eventuale segnalazione; successivamente, può fornire supporto nella stesura della segnalazione attraverso il canale interno o, in alternativa, tramite il canale esterno.

Quando la segnalazione si trova in uno stato più avanzato, invece, l'intervento dell'ETS assume un ruolo differente, posto che si concentra sulle attività successive all'invio della segnalazione. In questi casi, il supporto richiesto riguarda soprattutto l'individuazione delle migliori pratiche per la gestione del seguito della segnalazione, con particolare attenzione alla salvaguardia del benessere psico-fisico del segnalante all'interno del contesto lavorativo di riferimento.

Transparency International Italia, quale organizzazione non governativa impegnata nel contrasto alla corruzione, non dispone di autonomi poteri di denuncia o di indagine, prerogative che rimangono esclusivamente delle autorità investigative. Per tale ragione, in alcune situazioni, il ricevente, dopo aver fornito assistenza e aver delineato il quadro generale della segnalazione, può indirizzare il segnalante a rivolgersi alle rispettive autorità competenti, al fine di tutelare al meglio i propri diritti che si presumono violati.

A seguito della convenzione stipulata con l'ANAC nel 2023, come richiamato nella parte introduttiva, T.I. Italia risulta accreditata nel registro degli enti del terzo settore istituito presso l'Autorità Nazionale Anticorruzione, configurandosi come organizzazione della società civile in grado di offrire, a titolo gratuito, attività di consulenza e supporto ai potenziali whistleblower.

DISPONIBILITÀ A RENDERE PUBBLICA LA SEGNALAZIONE

Un'elevata percentuale (64%) delle richieste di assistenza e di supporto pervenute nel 2025 acconsente alla pubblicazione, benché in forma anonima, della richiesta avanzata; tale dato statistico è seguito da una percentuale (30%) di richieste che non acconsentono in alcuna forma alla pubblicazione.

Solo il 7%, invece, acconsente alla pubblicazione in assenza di anonimato.

La dicitura "solo in anonimo" riportata in tabella raffigura una delle possibili risposte alla domanda contenuta nel form online della piattaforma ALAC riguardante la possibilità di rendere pubblica il contenuto anonimizzato della richiesta di assistenza e di supporto, privo di qualsivoglia riferimento.

La risposta a tale quesito, infatti, riveste una particolare importanza per il gestore della richiesta posto che consente di comprendere se il segnalante preferisca demandare lo svolgimento dell'attività oppure se sia, almeno in parte, disponibile ad esporsi direttamente. Questo aspetto permette, quindi, al soggetto gestore di adeguare il proprio intervento, orientando il supporto in funzione delle esigenze e delle aspettative manifestate dal segnalante.

SOLO SE IN ANONIMO – 64%
NO – 30%
SI – 7%

Per poter distinguere le richieste di assistenza e di supporto in collegate e non collegate a fenomeni corruttivi, appare necessario, innanzitutto, definire il concetto di corruzione, in modo da poterne tracciare precisamente i limiti applicativi; solo attraverso una delimitazione del concetto è possibile procedere a una classificazione coerente e significativa delle relative richieste.

In questa prospettiva, la definizione di corruzione elaborata dall'ONG Transparency International si discosta da un'impostazione fondata sulla qualifica formale del soggetto coinvolto – come quella prevista dalla normativa italiana che fa riferimento al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio – per adottare un approccio più sostanziale. L'attenzione viene posta sui soggetti che detengono poteri decisionali e che, nell'esercizio di tali poteri, li impiegano per favorire interessi privati, arrecando così un pregiudizio all'interesse pubblico.

Secondo tale inquadramento, un elevato numero di richieste di assistenza e supporto pervenute nel 2025 (70%) risultano correlate al fenomeno della corruzione, dato statistico che riconferma il trend registrato nelle annualità precedenti. Una percentuale inferiore (30%), invece, attiene a richieste di assistenza e supporto non correlate alla corruzione, richieste che, in ogni caso, sono state gestite da parte dei membri di T. I. Italia, orientando il potenziale segnalante nella tutela del preteso diritto.

CORRUZIONE

NON CORRUZIONE

CORRUZIONE- 70%

NON CORRUZIONE – 30%

CASA DEI WHISTLEBLOWER

Nel 2025 Transparency International Italia, in collaborazione con gli ETS accreditati presso il registro ANAC, ha avviato il progetto europeo volto alla realizzazione di un centro unico per la raccolta e lo smistamento delle richieste di assistenza e supporto rivolte ai segnalanti nel contesto nazionale. L'iniziativa si inserisce in un più ampio percorso di rafforzamento delle misure di sostegno dei potenziali segnalanti e dei segnalanti, con l'obiettivo di rendere la gestione delle richieste di assistenza e supporto più efficiente e coordinata, facilitando al contempo l'accesso a servizi adeguati in modo tempestivo.

La proposta progettuale accolta nell'ambito del progetto europeo "Safe 4 Whistleblower II" è finalizzata alla creazione della "Casa dei Whistleblower", uno spazio in cui le organizzazioni della società civile che operano in materia di whistleblowing possano assistere in modo coordinato e continuativo i potenziali whistleblower. Ciò è stato pensato al fine di creare un sistema strutturato di supporto a favore dei whistleblower nonché dare attuazione concreta all'art. 18 del D. Lgs. n. 24/2023 che riconosce un ruolo agli enti del terzo settore che svolgono attività di assistenza e supporto, a titolo gratuito.

La natura eterogenea e diversificata degli ETS e delle organizzazioni della società civile iscritti presso il registro dell'ANAC, infatti, consente di dare origine ad un unico centro di raccolta, di confronto e di eventuale smistamento o assegnazione delle richieste di assistenza per le segnalazioni di illeciti, valorizzando le migliori competenze ed esperienze dei singoli enti del terzo settore. Rileva, al riguardo, la proliferazione di organizzazioni della società civile che, per la prima volta, approdano alla tematica in esame, il cui diverso livello di esperienza e di conoscenza si ripercuote sulle attività di supporto e assistenza effettuata dagli stessi. Nell'ultimo anno abbiamo riscontrato segnalanti che hanno scritto separatamente a molti ETS, o ETS che hanno "mandato" segnalanti ad altri ETS.

L'obiettivo progettuale si rinviene, dunque, nella volontà di creare una rete di associazioni altamente professionalizzate nel campo delle segnalazioni whistleblowing al fine di demandare la gestione della segnalazione in maniera congiunta alle associazioni più idonee, le quali potranno svolgere attività diverse, in considerazione degli interessi individuali e collettivi sottesi al caso di specie. Le stesse organizzazioni della coalizione potranno coinvolgere, quando necessario, altresì, rivolgersi ad altri soggetti appartenenti alla rete, consentendo comunque a ciascun ETS di svolgere la propria attività in maniera indipendente e di ricevere autonome richieste di assistente e supporto.

ATTIVITÀ PROGETTUALI

La creazione della casa dei whistleblower, quale centro di raccolta e smistamento centralizzato, presuppone, tra le altre cose:

- formalizzazione di adesione alla rete di soggetti che partecipano alla "Casa dei whistleblower", unitamente alla definizione dei rapporti e delle dinamiche di interazione tra gli enti che svolgono assistenza;
- mappatura delle competenze dei soggetti partecipanti, con l'obiettivo di definire chiaramente l'ambito di applicazione; ciò consentirà anche agli enti che approcciano al settore per la prima volta di fornire supporto e assistenza qualificata ai segnalanti, in considerazione della specifica area d'azione;
- definizione di policy per l'integrazione delle segnalazioni ricevute individualmente dagli ETS rispetto a quelle ricevute attraverso i canali "di gruppo";
- creazione di un sito dedicato e di una piattaforma crittografata di gestione e smistamento delle segnalazioni di illeciti;
- attività di promozione e disseminazione;
- creazione di contenuti informativi e formativi per i potenziali segnalanti, quali redazione di commenti sulle pronunce giudiziarie rese in materia di whistleblowing, chiarimento dubbi interpretativi avallati da pronunce giudiziarie emesse dalle autorità di merito e di legittimità.

L'adesione alla casa dei whistleblower non preclude, in ogni caso ed in alcun modo, ai singoli ETS di svolgere attività di assistenza e supporto in maniera indipendente e non impone neppure alcun obbligo di condivisione di dati circa le richieste ricevute. Ciascun ente, pertanto, manterrà il proprio ruolo individuale e potrà disporre e beneficiare delle best practice che discendono dall'adesione alla proposta progettuale.